

SINDACATI. La manovra finanziaria non aiuta le fasce di popolazione già in difficoltà per la crisi. «È una presa in giro» ha dichiarato Bassetti



Mirko Sighel, dipendente comunale di Riva del Garda



Aliona Percemle, rappresentante lavoratori apsp



Alessia Tedeschi, Matteo Salvetti e Vassilios Bassios, rappresentanti Uil

Cgil e Uil in sciopero: «Per questo Governo i poveri non esistono»

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

TRENTO. «Alle famiglie mancano i soldi e il Governo sembra non curarsi di questa situazione. Vogliamo cercare di dare visibilità a questi problemi lavorativi, che sono di tutti, specialmente delle fasce più deboli della popolazione». Ha parlato così Alan Tancredi, segretario Uiltec del Trentino Alto Adige, durante lo sciopero di ieri contro la Manovra finanziaria del Governo che si è tenuto di fronte al Commissariato Generale e ha visto la presenza di circa un centinaio di lavoratori. Paola Bassetti di Filcams commercio ha spiegato che per andare incontro ai lavora-

tori è stato deciso uno sciopero di sole 4 ore, così da permettere di scendere in piazza per questa manovra iniqua, ma senza rimetterci la paga di tutto il giorno. «I lavoratori poveri sono quelli che da questa manovra non hanno nulla - ha continuato Bassetti - È una vera e propria presa in giro perché non solo non dà sostegni alle fasce di popolazione in bisogno, ma le penalizza, favorendo gli evasori fiscali e i ricchi».

Si è mostrata d'accordo Serena Folgarait, educatrice che ha lamentato una paga misera, con un continuo aumento di responsabilità pari a una costante diminuzione del salario. «Abbiamo bisogno di un investimento nel sociale, in

primis a livello locale. Non sostenendo questo settore si va ad intaccare la società stessa che non può usufruire di un servizio al meglio. - ha affermato con convinzione Folgarait - Inoltre, alcuni miei colleghi non sono qui oggi non perché non volessero scioperare, ma perché a causa dei tagli sul personale, i contingenti minimi per garantire il nostro servizio sono quasi pari ai dipendenti che ci sono normalmente. Siamo ridotti all'osso».

Aliona Percemle, rappresentante dei lavoratori in A.P.S.P. ha rincarato la dose portando a galla il tema delle donne madri. «Io stessa sono mamma single e lavoro in casa di riposo, con turni che

a volte iniziano alle sei di mattina, oppure possono terminare alle dieci di sera. A chi lo lascio mio figlio? - si è chiesta Percemle - L'unica soluzione è la babysitter, che però non sempre si trova e nella maggior parte dei casi bisogna pagare in nero. La politica non guarda alle donne, se non per aiuti minimi come i buoni di servizio o per il congedo parentale, ma non è abbastanza, c'è bisogno di più!».

Il disagio femminile è un tema scottante, Alessia Tedeschi di Uil-tucs ci ha descritto la situazione di una lavoratrice che si è rivolta al sindacato. Si tratta di una donna vittima di violenza che a causa della sua situazione ha superato i

180 giorni massimi di malattia prevista e una volta pronta per tornare al lavoro ha ricevuto dal datore un'offerta diversa dal suo lavoro precedente, incompatibile con la sua situazione. Nonostante il sostegno di assistenti sociali e dei sindacati, la storia si è risolta in un nulla da fatto. La donna, ad oggi, è in disoccupazione. «Se non vengono aiutati le persone deboli e in difficoltà, chi bisognerebbe sostenere? Per casi di questo genere la manovra non fa e dice nulla. Per le donne in generale, a parte il mese di congedo in maternità, tutto tace» ha concluso Tedeschi.

Vassilios Bassios ricorda anche i 60 magazzinieri Sait licenziati mesi fa e finiti nel dimenticatoio. «Con la manovra che si prospetta vengono messi in discussione gli ammortizzatori sociali - afferma Bassios - i lavoratori che ne hanno bisogno quindi, sia italiani che stranieri, diventano invisibili e non arrivano a fine mese».

Matteo Salvetti segretario Feneal uil racchiude in poche parole il suo pensiero: «il Governo si dimentica della povertà, che sembra per loro non esistere, mentre invece è radicata in molti settori del lavoro».

Da questi, non è esente il settore pubblico, come ci racconta Mirko Sighel, dipendente comunale di Riva del Garda. «Sempre più

spesso, quando un dipendente va in pensione, viene sostituito da personale interno, per risparmiare. Non è umano». Il problema però, secondo Sighel, non riguarda solo una generazione, ma tutte. «C'è paura e incertezza per quanto riguarda il futuro - ha continuato Sighel - lo vedo quando guardo mia sorella, a 30 anni è ancora assunta tramite agenzia interinale, che porta avanti il contratto con rinnovi per anni senza dare una certezza di stabilità. E ai ventenni e trentenni del domani cosa verrà proposto? Li lasciamo morire di fame?».

«I lavoratori poveri da questa manovra non hanno nulla
Paola Bassetti

«Non sostenendo il sociale si degrada la società stessa
Serena Folgarait

«Donne senza sostegni, soprattutto se sono madri
Aliona Percemle

«Manovra iniqua che aiuta i ricchi e gli evasori»

Cgil e Uil protestano per cambiare la finanziaria del governo Meloni: «Manovra iniqua che lascia indietro i più fragili e aiuta ricchi ed evasori». Ieri mattina il presidio sotto il commissariato del governo (nella foto). Secondo i sindacati la Finanziaria non dà risposte alle lavoratrici e ai lavoratori sul caro vita e lascia indietro i più fragili e sostiene i più ricchi, rischiando di favorire gli evasori. «Sono queste alcune delle ragioni per cui la manovra del governo Meloni va cambiata». Lo hanno ribadito Cgil e Uil aderendo alla mobilitazione indetta a livello nazionale e che si sta svolgendo in tutte le regioni tra il 12 e il 16 dicembre. Le categorie della Cgil e alcune categorie Uil hanno scioperato a sostegno della protesta. I sindacati chiedono: di aumentare i salari detassando gli aumenti dei contratti nazionali, portando la decontribuzione al 5% per i salari fino a 35.000 euro; di eliminare le forme di lavoro precario e di non tornare indietro sui voucher, che non garantiscono diritti e tutele; una riforma fiscale che rispetti il principio della progressività; la tassazione degli extraprofitti che generi risorse per un contributo straordinario di solidarietà; la rivalutazione delle pensioni; risorse per il diritto all'istruzione, per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia e di cancellare la Legge Fornero e introdurre l'uscita flessibile dal lavoro a partire dai 62 anni, nonché il riconoscimento della diversa gravosità dei lavori.

Presidio di Cgil e Uil contro la finanziaria del governo Meloni

«Manovra iniqua che aiuta i ricchi e gli evasori»

Cgil e Uil protestano per cambiare la finanziaria del governo Meloni: «Manovra iniqua che lascia indietro i più fragili e aiuta ricchi ed evasori». Ieri mattina il presidio sotto il commissariato del governo (nella foto). Secondo i sindacati la Finanziaria non dà risposte alle lavoratrici e ai lavoratori sul caro vita e lascia indietro i più fragili e sostiene i più ricchi, rischiando di favorire gli evasori. «Sono queste alcune delle ragioni per cui la manovra del governo Meloni va cambiata». Lo hanno ribadito Cgil e Uil aderendo alla mobilitazione indetta a livello nazionale e che si sta svolgendo in tutte le regioni tra il 12 e il 16 dicembre. Le categorie della Cgil e alcune categorie Uil hanno scioperato a sostegno della protesta. I sindacati chiedono: di aumentare i salari



detassando gli aumenti dei contratti nazionali, portando la decontribuzione al 5% per i salari fino a 35.000 euro; di eliminare le forme di lavoro precario e di non tornare indietro sui voucher, che non garantiscono diritti e tutele; una riforma fiscale che rispetti il principio della progressività; la tassazione degli extraprofitti che generi risorse per un contributo straordinario di solidarietà; la rivalutazione delle pensioni; risorse per il diritto all'istruzione, per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia e di cancellare la Legge Fornero e introdurre l'uscita flessibile dal lavoro a partire dai 62 anni, nonché il riconoscimento della diversa gravosità dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nota Istat sull'occupazione nel terzo trimestre fotografa in Trentino un aumento di 4 mila occupati

Lavoro, occupazione stabile Ma nell'industria segna -4%

Resta il nodo salari. Ieri 150 lavoratori al presidio di Cgil e Uil

di Margherita Montanari

Sul piatto ci sono due dati di segno opposto. Uno, positivo, viene dalla nota Istat sull'occupazione, che nel terzo trimestre fotografa l'aumento dell'1,6% del numero di occupati in Trentino. L'altro, meno rassicurante, riguarda salari che si assottigliano a causa dell'inflazione a doppia cifra. Un motivo che ha portato ieri, davanti al commissariato del governo di Corso 3 Novembre, quasi 200 lavoratori, insieme ai rappresentanti di Cgil e Uil, in presidio contro la manovra finanziaria ritenuta «iniqua».

Occupati in crescita

Almeno nel terzo trimestre 2022 proseguono, nel mercato del lavoro trentino, le dinamiche positive dei mesi precedenti. I dati Istat segnalano un aumento di 4.000 posti di lavoro tra giugno e settembre. Significa che la popolazione impiegata è passata, nel corso di nove mesi, da contare 239 mila unità a 250 mila (di queste, 138 mila uomini e 112 donne). Circa 11 mila lavoratori in più dall'inizio dell'anno descrivono una dinamica occupazionale solida nel territorio provinciale. Nonostante il lieve rallentamento della crescita (che passa da un più 2,9 per cento a un più 1,6 per cento).

I settori

Guardando nel dettaglio, si rinvigorisce il numero di occupati nell'agricoltura nel terzo trimestre, periodo in cui la domanda di operatori cresce, visto che coincide con la raccolta di alcune delle produzioni bandiera del Trentino. Se a inizio 2022 erano 8 mila gli occupati, a fine settembre sono arrivati a quota 12 mila. Stessa dinamica la mostrano le costruzioni, che hanno visto crescere di 2 mila unità gli occupati nel settore dal secondo al terzo trimestre. Anche per i servizi nessun segnale di freno. Gli addetti sono 177 mila a settembre, ossia 2.000 in più rispetto a giugno e ben 7.000 in più che a gennaio. Prosegue la crescita degli occupati in ristoranti, alberghi e commercio, che complessivamente raccolgono 51 mila occupati al termine della stagione estiva, sulla scia dei flussi turistici, che aumentano la richiesta di manodopera.

Rallenta l'industria

A fronte di un quadro complessivamente



Sciopero

positivo, da notare il rallentamento della dinamica occupazionale nell'industria. La situazione a giugno vedeva un totale di 47 mila lavoratori impiegati nel settore (escluse le costruzioni). A fine settembre, il numero è sceso a 45 mila. Duemila unità in meno (-4%). Il dato è in pareggio rispetto all'inizio del 2022 solo se si considerano anche le costruzioni. La crescita in termini occupazionali dell'edilizia compensa infatti un declino dei posti nell'industria. Gli occupati totali a settembre sono tanti quanti a gennaio cioè 61 mila. Un segnale del rallentamento dell'economia, condizionata dall'inflazione e dal caro energia.

Il nodo salari

Due variabili, queste, che influiscono sul potere d'acquisto dei lavoratori. Tanto che i sindacati insistono per ottenere un intervento sui salari. «Proprio mentre l'inflazione sta mangiando il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, la manovra premia gli evasori e, con la flat tax fino a 85 mila euro per il lavoro autonomo, rende ancora più ingiusto il sistema fiscale, sempre più scaricato sul lavoro dipendente, che a parità di reddito

Nella mattinata di ieri, circa 150 lavoratori e i sindacati Cgil e Uil del Trentino, hanno aderito al presidio davanti al commissariato del governo a Trento. La protesta contro la manovra finanziaria del governo Meloni, ritenuta iniqua, parte da un tema caldo: l'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici, nonché delle famiglie. Nonostante l'inflazione intorno all'11% e il caro bollette, gli stipendi sono rimasti invariati
© Foto Marco Loss

paga il triplo», la voce critica alzata dai sindacati nel giorno in cui protestavano contro la manovra finanziaria del governo Meloni. La finanziaria, hanno scritto Cgil e Cisl dopo la mattinata di sciopero — a cui Cisl non ha partecipato, seguendo la linea nazionale — «non dà risposte alle lavoratrici e ai lavoratori sul caro vita, lascia indietro i più fragili e sostiene i più ricchi e rischia di favorire gli evasori».

La proposta dei sindacati

Aggiornare al valore dell'inflazione gli stipendi dei lavoratori è una priorità, secondo i rappresentanti della forza lavoro. Tra le proposte portate all'attenzione della politica, la detassazione degli aumenti dei contratti nazionali, portando la decontribuzione al 5% per i salari fino a 35 mila euro. Seguono la richiesta di eliminazione del lavoro precario, di una linea dura sui voucher, una riforma fiscale sul principio della progressività, una tassazione degli extraprofiti che generi risorse per il contributo straordinario di solidarietà, la rivalutazione delle pensioni e più risorse per istruzione e sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizielflash

MARCHI DI LUSSO

Matteo Lunelli confermato alla guida di Altagamma

L'assemblea dei soci di Altagamma ha riconfermato, per il triennio 2023-2025, Matteo Lunelli, presidente e ad di Ferrari Trento, come presidente della Fondazione e rinnovato gli organi di governance nella misura del 30%. Lunelli rinnova così il proprio impegno alla guida della Fondazione. «In questo triennio il mercato dell'alto di gamma ha conosciuto la crisi più grave, ma anche la sua crescita più impetuosa, chiudendo quest'anno con un +22% e il record storico a livello globale», ha commentato in una nota Lunelli. «Nel 2022 — ha aggiunto il manager — la Fondazione celebra il suo trentesimo anniversario e il maggior numero di soci di sempre». Tra questi, anche la componente femminile. «Cresce la presenza delle donne, che rappresentano circa il 27% del totale (20% in precedenza) e viene rispettata la rappresentatività dei diversi settori di Altagamma — moda, design, alimentare, ospitalità, motori, nautica, gioielleria e altri — in base al numero di soci aderenti». Sarà un nuovo mandato in continuità, all'insegna di «internazionalità, contemporaneità e sostenibilità».

PRIVATE DEBT

Mediocredito continua a investire in minibond: nuova sottoscrizione da 2,5 milioni

Mediocredito Trentino-Alto Adige ha sottoscritto il primo minibond emesso da Trafilerie San Paolo, azienda comasca che produce trafilati in acciaio destinati a diversi settori, come edilizia, aeronautica e automotive. Il bond vale 2 milioni di euro e ha scadenza al 2027. L'obiettivo dell'operazione è consolidare la leadership dell'azienda nel settore dello stampaggio a freddo, ma anche proseguire nella costruzione di un nuovo polo, sempre in Lombardia. Nel 2021, la società ha fatturato 76,6 milioni di euro, riportando un Ebitda di 4,7 milioni di euro e un debito finanziario netto di 35,9 milioni. L'istituto di credito sta puntando su investimenti in minibond. Dopo la sottoscrizione di quello da 2,5 milioni emesso da Magnetic Media Network spa, società milanese operativa nell'Ict partner di Apple Italia, a ottobre aveva sottoscritto insieme a Confidi Systema un minibond da 5 milioni emesso dalla bergamasca 3V Green Eagle.

RICERCA

Fbk, il convegno sul futuro delle micro e nanotecnologie

Le strumentazioni ideate dal professor Emilio Gatti, del Politecnico di Milano, sono alla base di alcuni tra i più pionieristici progetti su cui è al lavoro la Fondazione Bruno Kessler. Motivo per cui, in occasione dei 100 anni dalla nascita dell'ingegnere, domani sarà organizzato un convegno sulle micro e nanotecnologie. Innovazioni che stanno alla base di alcuni strumenti che utilizziamo tutti i giorni. «Sono almeno cinque — spiega Pierluigi Bellutti, di Fbk — le tecnologie sviluppate nel centro Sensor&Devices della Fondazione, grazie all'unità di micro e nanotecnologie. Una tra queste è la camera a deriva (Sdd), dispositivo inventato dal professor Gatti e, sino a qualche anno fa, di monopolio tedesco, del Max Planck Institute di Monaco di Baviera. Fbk ha raggiunto la qualità e l'affidabilità necessarie per le applicazioni di punta della ricerca, in particolare quella astrofisica, che oggi assicurano la disponibilità di soluzioni anche per il mercato industriale, in particolare quello del controllo della qualità dei materiali». Gatti, nel tentativo di sviluppare anche in Italia la sua invenzione, passò in Fbk. Purtroppo, a metà degli anni 90, l'esperienza del polo trentino non era sufficiente ad affrontare la sfida tecnologica. Cosa che oggi, invece, è diventa possibile.

L'operazione | Quote per un valore di 2,5 milioni

Fondazione Caritro tra i soci di Itas

Fondazione Caritro diventa socio del Gruppo Itas. Il conferimento al fondo di garanzia della compagnia vede un importo pari a 2,5 milioni, con contestuale emissione di dieci nuove quote dal valore nominale di 250 mila euro. Con l'operazione messa a punto, e annunciata nella giornata di ieri, la Fondazione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto arriva così a collocarsi tra i soci sovventori. Confermando l'intenzione di andare a rafforzare il proprio impegno a favore della comunità trentina. All'origine dell'accordo tra realtà del territorio, la

proposta di Itas Mutua a seguito dell'emissione di nuove quote da dedicare a soggetti istituzionali della regione Trentino-Alto Adige. Per Fondazione Caritro, sarà un'occasione per arrivare a «una maggiore diversificazione del proprio portafoglio non quotato». Il Gruppo Itas è la società mutua assicuratrice più antica d'Italia. Gli utili della compagnia, che non ha fini di lucro, sono reinvestiti nella Mutua stessa, offrendo soluzioni assicurative e aiuti nello sviluppo sociale ed economico del territorio trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

